

Carissimi, eccoci di nuovo alla gioia del Natale. Tutto intorno ci parla di *nascita*, di ciò che viene alla luce, al mondo, alla vita: alberi, doni, luci, e soprattutto quel Bambino che “scende dalle stelle” e nasce tra di noi per illuminarci la strada che sospinge verso l’Alto la nostra esistenza.

Cosa *nasce* nella missione di **Maimelane** (Mozambico)? A prima vista la situazione attuale sembra piuttosto aver innescato una marcia indietro. Infatti, per raggiunti limiti di età (ormai 78 primavere!) e per ordine dei...medici, io mi sono rassegnato a ritornare in Italia ed abbandonare forse (!?) definitivamente quella missione. Il nuovo Vescovo di Inhambane, vista l’assenza di un missionario sul posto che potesse garantire il futuro delle varie opere, ha preso al volo tale occasione per una decisione coraggiosa: chiudere tutto quello che dipendeva sostanzialmente dagli aiuti stranieri e puntare su un nuovo passo nella vita della Chiesa locale: fare solo quello che le proprie forze consentono, senza dover dipendere in modo essenziale dagli aiuti stranieri.

Questo in qualche modo per quelle comunità cristiane sarà un nascere ad un nuovo stile di vita che metterà a nudo la compattezza della loro fede stimolando la loro responsabile partecipazione alla vita e attività della parrocchia.

Prima della mia partenza ho provato a lasciare ogni cosa nella migliore condizione per rendere meno difficile tale vita nuova. I 16 lavoratori della missione sono stati tutti legalmente indennizzati. Varie strutture sono state portate a buon punto come la costruzione di 5 cappelle in altrettanti villaggi. Tra queste spicca la capiente chiesa di Mangungumete, quel villaggio diventato in poco tempo una cittadina in forte crescita dovuto al concentrarsi di molteplici imprese che ivi giungono per l’estrazione del gas, provocando un frenetico aumento della popolazione, e anche dei cristiani che arrivano da ogni dove in cerca di lavoro. Ivi funziona bene anche un buon gruppo Caritas che va alla ricerca dei tanti bisognosi nel corpo e nello spirito come i vari cattolici che arrivando da lontano si trovano spersi e vittime delle prolifiche sette.

Questa nuova situazione creatasi a Maimelane non impedirà un qualsiasi scambio di doni tra le due parti, soprattutto se sollecitato da loro.

Restiamo in ansiosa attesa di vedere i nuovi doni che il Bambino vorrà portare alla pur sempre nostra missione e ai suoi generosi benefattori.

Quanto a me, nonostante l’età, cercherò di nascere ancora una volta ad una nuova missione questa volta in Italia dove, come sento ripetere, i preti diminuiscono e i “pagani” aumentano.

Intensifichiamo dunque le nostre preghiere perché tutti, vicini e lontani, possano e possiamo trascorrere un Buon Natale, e che questa gioia perduri sempre.

Grazie di cuore a voi tutti per la sincera amicizia sempre dimostrata concretamente.

TANTI AUGURI ! Don Josè